

Torino tra storia locale e devozione

Uno sguardo nei cortili accanto a Valdocco per scoprire le bellezze della devozione.

Un dipinto, di Maria Ausiliatrice, realizzato da una mano ingenua, ma non priva di creatività. Una casa di ringhiera. Ballatoio. In un grande corso di Torino. La Basilica dall'altra parte del corso. La Consolata a cinque minuti e poco distante, il Cottolengo. Da queste parti, tutto, dalla farmacia alla trattoria, alla gastronomia e persino le paline dei bus, ricordano l'Ausiliatrice, e don Bosco.

L'ITALIA E L'AUSILIATRICE

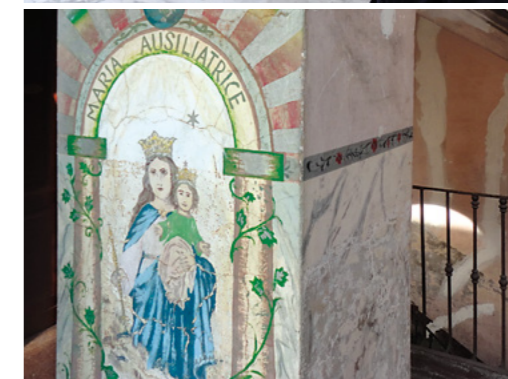
Notare, nel dipinto, la "sfera" del mondo, con la sola Italia. Sull'Italia e sul mondo, una Croce. Raggi colorati, anzi, multicolori, e l'incorniciatura, con colonne "attorcigliate" da una pianta rampicante. Osservo le buche delle lettere e così: immagino il pittore, residente in questa casa, circa trenta anni fa, mentre disegnava questa bellezza. Disegna su una costruzione che, vedendo le buche delle lettere, è abitata da persone dai molti dialetti. Una casa che profuma di meridionali, lavoro, fabbrica e terra lasciata per venire a Torino. Chissà, forse pensava al calore del suo paese, quello umano, e quello del Sole, "costretto" qui, nelle nebbie, a tracciare qualche raggio. Il signore che ha dato corpo a questa bellezza, era originario della Puglia, delle Murge e più esattamente di Minervino Murge. Un tal Savino, dicono. Impossibile, ormai, sapere di più. Superato gli ottanta, è ritornato al suo paese. Nessun'altra traccia. Solo questo dipinto. Prima di ritornare al suo paese ci ha lasciato questa ricchezza. Ho provato ad immergermi in questa realtà, a chiudere gli occhi e respirare un po' di quel periodo. Valige di cartone, legate, con lo spago, dopo l'arrivo a Porta Nuova, immersa dal vapore e dal fumo. Le scale, la ringhiera,

le buche delle lettere, che in molti casi, contengono solo cartacce datate. Lettere di suppliche, raccomandazioni e solitudine, talvolta non comprese. Lettere di un amore. Dal profumo di mare spedite nei pressi di qualche stazioncina, perché, si sa, dalle stazioni arrivavano prima. Lettere che sapevano di attesa e di ricongiungimento. Lettere scritte a penna, o, per chi poteva, con una macchina da scrivere, una "L 28". A metà della prima rampa di scale, ancora un'immagine di Maria, questa più recente. Ho ancora provato a sentire qualcuno, qui, nel condominio di questa casa, a proposito del pittore Savi-

no. Niente di nuovo. Solo alcune voci dicono che presto saranno effettuati lavori di manutenzione nello stabile. Penso che rispetteranno questo dipinto, insieme alla persona che ne ha lasciato il segno.

LA PRESENZA DI MARIA TRA LE CASE, NEI CORTILI

Sono molti i lettori che hanno chiesto di documentare qualche momento di devozione nei cortili della zona, dalle parti di Valdocco. I cortili, dove talvolta non si poteva giocare, dove talvolta fiorivano lavori e vita di lavoratori. Decine di persone pregano il rosario. Con acqua e candele,



con il rimando al battesimo e alla Luce. La notte lascia il posto all'alba, il miracolo dei colori. Alzarsi e vedere le sfumature dei colori, e pensare e osservare. Un po' come quel dipinto, in una casa di ringhiera. Ripensavo ad alcune bellissime pagine di Gilead – diario-romanzo di Marilynne Robinson cittadina in cui John, anziano della cittadina di Gilead appunto, scrive per lasciare testimonianza al figlio di soli sette anni – e al grande regalo che molte persone ci fanno. Dono e perdono. Non conosco le regole condominiali, ma penso che questo sia patrimonio di tutti. Penso che il sig. Savino, (se la memoria di una persona anziana che mi ha riferito in merito al pittore, non è stata tradita) lo ha voluto omaggiare a tutti i torinesi. Un ricordo, un regalo e tanta riconoscenza. Affetto affidato allo sguardo di una mamma meravigliosa: Maria.

ROMANO BORRELLI, BLOGGER
redazione.rivista@ausiliatrice.net

